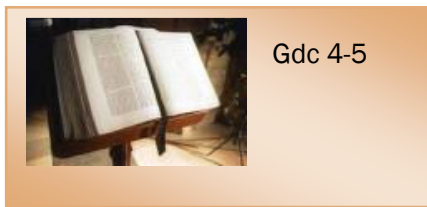


Deborah, la madre di Israele

I grandi amici di Dio

**A
c
q
u
a

z
a
m
p
i
l
l
a
n
t
e**



La conoscevo per più di quarant'anni perché crescemmo insieme con le nostre famiglie nelle montagne di Efraim, non troppo lontano da Gerusalemme. Fin dalla più tenera età, lei cominciò già a dare testimonianza della donna straordinaria che un giorno sarebbe stata. Io, essendo di qualche anno più piccolo, cercavo sempre di seguire il suo esempio, cercando di aiutare la mamma a portare l'acqua dal pozzo o dare da mangiare agli animali. Lei era come una madre per me. Fui sempre colpito dalla sua silenziosa posatezza, dal suo modo delicato di essere così attenta verso gli altri, da come mi diceva le parole giuste per calmarmi nella mia rabbia, per rassicurarmi nella mia insicurezza, per darmi coraggio nella paura. Lei aveva un cuore così sensibile da rallegrarsi con il canto del primo uccello di mattina, e piangere con una mamma alla perdita di un figlio (Gdc 5,28) e unirsi ai pianti del suo popolo sotto l'oppressione terribile di Iabin, re di Canaan, e Sisara, capo del suo esercito. Soprattutto lei mi insegnò come amare Dio. Quanti bei ricordi della sua voce limpida e chiara che cantava lo "Shemà Israel" alla luce rossa-arancione al calar del sole. Da lei ho imparato che Dio non ha assolutamente nessun problema nell'usare poveri vasi come me, sia nelle piccole cose quotidiane che nelle decisioni grandi che cambiano la storia.

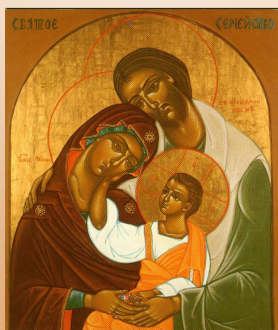
Dopo essersi sposata con Lappidot, Deborah spesso si sedeva sotto la palma situata fra Rama e Betel nella regione delle montagne Efraim. Là, gli Israeliti andavano a lei per aiuto nelle sentenze giudiziarie dato che da anni non avevano un re. Alcuni volevano aiuto nel trovare una brava moglie per i loro figli, altri nelle dispute di proprietà. Nonostante fosse una donna, o forse proprio perché tale, gli anziani la stimavano per la sua sapienza. L'evento che mise a tacere qualsiasi dubbio sul suo rapporto privilegiato con Dio fu senza dubbio la sconfitta di Sisara, capo dell'esercito del re Iabin. Infatti, fu l'irremovibile certezza di Deborah che il Signore avrebbe messo il successo nelle mani degli Israeliti che convinse Barak ad andare in battaglia contro Sisara con diecimila uomini tra i figli delle tribù di Neftali e Zebulon (Gdc 4:6-10). Benché i problemi sembravano insormontabili, Deborah vide il bisogno di Israele, conobbe le promesse di Dio e fu così coraggiosa da accompagnare lei stessa Barak in battaglia, quando egli rifiutò di andare senza di lei al suo fianco.

***“Dio è ancora con noi
e le sue promesse
ancora echeggiano
nella nostra
memoria.”***



Non ero l'unico a considerarla come una madre. Lei era veramente una madre di Israele (Gdc 5,7), perché in quel giorno, grazie al suo coraggio e alla sua sapienza, il nostro popolo fu, come nei tempi passati, liberato dall'oppressione di re stranieri e la pace regnò di nuovo. È difficile da spiegare, ma quando Deborah viveva fra noi, sperimentavo la certezza che Dio non ci avrebbe abbandonato. Nemmeno in questo tempo di iniquità dove alcuni hanno voltato le spalle a YHWH e servono altri dei. Dio è ancora con noi e le sue promesse ancora echeggiano nella nostra memoria. Per quanto sia onnipotente, Lui ha così tanta fiducia in noi da usare uomini e donne fragili come noi per rappresentarlo nel mondo.

La buona notizia che voglio annunciare questo mese è:



Il Signore libera
attraverso i suoi
amici

La meditazione di agosto è a
cura di Debbie

Contattaci!



APOSTOLE DELLA VITA INTERIORE
www.apostolevitainteriore.it

* Via Gran Bretagna, 20 – 00196 Roma
tel. 06/8081064; avi.roma@libero.it

* Via Foscarini, 14 – 21056 Induno Olona (VA)
tel. 0332/203444; avi.induno@libero.it

APOSTOLI DELLA VITA INTERIORE
* Via Gran Bretagna, 14/3 – 00196 Roma
tel. 06/80691046; apostoli.roma@gmail.com